

# Recovery nei Comuni, tensione sui criteri: Roma, Milano, Napoli e Torino chiedono di più

## Enti locali

I sindaci Gualtieri, Sala, Lo Russo e Manfredi scrivono a Palazzo Chigi

Gianni Trovati

ROMA

Roma da sola raccoglie il 48% della popolazione del Lazio. Ma avrà meno del 7% della quota regionale dei fondi che il Pnrr dedica agli interventi per il «sostegno alle persone vulnerabili» nella componente 2 della missione 5, che a livello nazionale vale 500 milioni. Nei «percorsi di autonomia per le persone con disabilità» la fetta del Campidoglio scende sotto il 3%, e lo stesso accade per gli investimenti nell'«housing temporaneo» (450 milioni in tutto, 49,3 nel Lazio, 1,37 a Roma).

Quando ha cominciato ad analizzare questi numeri, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha fatto un balzo sulla sedia. E ha chiamato i suoi colleghi delle altre grandi città, che hanno avuto spesso reazioni analoghe. Ne è nata una lettera indirizzata a Palazzo Chigi e firmata, oltre che da Gualtieri, dal sindaco di Milano Beppe Sala, dal collega di Torino Stefano Lo Russo e da Gaetano Manfredi che da ottobre guida Napoli (Sole 24 Ore di ieri). La richiesta è dettagliata da un esame puntuale, missione per missione e componente per componente, di tutti i capitoli del Piano che intrecciano le tante competenze comunali. Ma è facile da sintetizzare: i criteri di distribuzione dei fondi penalizzano le grandi città. Che in molti casi si vedono assegnate risorse ultraleggere rispetto alle dimensioni della loro popolazione (e dei loro problemi).

Da ex ministro dell'Economia che ha dovuto tenere i conti nel vortice della crisi pandemica e negoziare nell'Eurogruppo gli strumenti comunitari per ripartire, Gualtieri non è certo arrivato in Campidoglio digiuno di Pnrr. Il problema, però, non è nei meccanismi «primari» del Piano. Ma nei parametri operativi utilizzati da più di un ministero per distribuire i fondi per gli enti territoriali.

Nei casi citati all'inizio, per esempio, sugli interventi per svantaggiati e disabili il ministero del Lavoro guidato da Andrea Orlando (compagno di partito dei quattro sindaci firmatari) ha sostanzialmente assegnato una quota uguale a ogni Ato. Ma gli ambiti territoriali hanno popolazioni assai diverse fra loro. L'Anci ha provato a contestare il parametro. Ma senza successo. E lo stesso è accaduto sull'housing temporaneo, tema ovviamente sentito nelle metropoli ma assai meno cruciale nei centri di provincia.

La questione è spigolosa. Perché i fondi che il Pnrr dedica ai Comuni sono molti (39,3 miliardi secondo la relazione governativa al Parlamento, 10,8 dei quali in coabitazione con le Regioni). Ma cambiarne la distribuzione dando di più a qualcuno significa inevitabilmente togliere ad altri.

Di qui l'idea di bandi aggiuntivi, per esempio per la rigenerazione urbana che ha appena visto ripescare i 541 progetti esclusi grazie a 905 milioni in arrivo con un correttivo elaborato al Mef per il Milleproroghe. Qui le grandi città premono per spostare da 20 a 200 milioni il tetto annuale dei finanziamenti per singolo Comune.

Anche se in questo caso a Roma il problema è diverso. Il Campidoglio (giunta Raggi) ha presentato progetti solo per 10,5 milioni di euro. Che sono stati finanziati integralmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LETTERA

Caro Presidente,

Il nostro città lettera inviata dai Sindaci di Roma nella contestazione della parte di città della allocazione delle risorse del Pnrr2022 esposta in comune. In attesa di nuove decisioni per la gestione di gestione di una parte della opportunità di risorse e investimenti Pnrr2022 con la nostra città.

I sindaci di Roma, Roberto Gualtieri, di Milano Beppe Sala, di Torino Stefano Lo Russo e di Napoli Gaetano Manfredi hanno scritto a Palazzo Chigi per contestare i criteri di distribuzione dei fondi Pnrr alle grandi città



**Sotto esame i parametri di distribuzione dei fondi che non tengono conto delle dimensioni delle città più grandi**

## SEZIONE DELLE AUTONOMIE

### Corte dei conti, Pnrr e città in crisi al centro dei controlli per il 2022

Ci saranno le verifiche in corso d'opera sull'attuazione dei programmi Pnrr negli enti territoriali al centro dei controlli sviluppati quest'anno dalle sezioni regionali della Corte dei conti. La priorità è al centro del Programma sui Controlli 2022 fissato dalla sezione Autonomie della Corte dei conti nella delibera 1/2022 diffusa ieri.

L'indicazione alle sezioni regionali segue l'istituzione a livello centrale del «collegio del controllo concomitante» (Sole 24 Ore del 4 gennaio). Il principio è chiaro: il Pnrr, e soprattutto l'arrivo puntuale dei fondi europei che sono pensati come «rimborsi» delle spese nazionali, è subordinato al rispetto del rigido cronoprogramma che si basa su scadenze

sostanziali e non solo procedurali per i singoli interventi. Questo criterio cambia pelle anche al controllo della Corte dei conti, che come sempre a livello territoriale andrà sviluppato soprattutto in ottica collaborativa con le amministrazioni. In quest'ottica le sezioni regionali potranno «offrire il proprio contributo con valutazioni sulla tempestività e sui risultati, anche intermedi, della gestione».

L'altro versante delle verifiche riguarderà gli effetti della crisi pandemica sui conti locali. Con un occhio in più per le grandi città come Torino, Napoli, Reggio Calabria e Palermo appena aiutate con i nuovi fondi anti-dissesto.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA